

"Che dici mai, o Signore? Sono tuoi fratelli e li chiami "piccoli"? Ma proprio per questo sono miei fratelli, perché sono umili, poveri, respinti. Questi, in special modo, il Signore chiama alla sua fraternità: gli sconosciuti, i disprezzati, intendendo come tali non solo i monaci e coloro che abitano sui monti, ma ogni fedele. Anche se uno vive nel mondo, ma è affamato, nudo, pellegrino, il Signore vuole che riceva tutta questa assistenza: il battesimo e la partecipazione ai divini misteri lo rendono infatti suo fratello" (GIOVANNI CRISOSTOMO).

altri autori cristiani

v 31

Mt 13, 41-43:

Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!

Mt 16, 24-27: Allora Gesù disse ai suoi discepoli: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni.

Mt 19, 28-30: E Gesù disse loro: "In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi.

v 32 Mt 24,31: Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli.

Mt 24,44: Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.

Mc 13,26-27: Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

Lc 21,27: Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.

Gv 1,51: Poi gli disse: "In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo".

Is 40,10-11: Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri".

Mt 2,6: E tu, Betlemme, terra di Giuda,

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

In questa ultima domenica dell'anno liturgico celebriamo la solennità di Cristo Re dell'universo. La sua è una regalità di guida, di servizio, e anche una regalità che alla fine dei tempi si affermerà come giudizio. Oggi abbiamo davanti a noi il Cristo come re, pastore e giudice, che mostra i criteri di appartenenza al Regno di Dio. Qui stanno i criteri.

La pagina evangelica si apre con una visione grandiosa. Gesù, rivolgendosi ai suoi discepoli, dice: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria» (Mt 25,31). Si tratta dell'introduzione solenne del racconto del giudizio universale. Dopo aver vissuto l'esistenza terrena in umiltà e povertà, Gesù si presenta ora nella gloria divina che gli appartiene, circondato dalle schiere angeliche. L'umanità intera è convocata davanti a Lui ed Egli esercita la sua autorità separando gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre.

A quelli che ha posto alla sua destra dice: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato

La Bibbia ha questa idea di sovranità: i re sono posti per difendere il popolo da tutti gli assalti che possono venire dai fuori, e per garantire all'interno la giustizia e il benessere, come un pastore nei confronti del suo gregge. Le pecore sono per definizione degli animali inermi, hanno bisogno di qualcuno che le possa difendere, che le guidi per far loro trovare i pascoli abbon-

danti e sorgenti di acqua e di vita. I re sono pensati nell'antichità con questo stesso atteggiamento. Per questo il profeta Ezechiele critica con durezza i re d'Israele (prima lettura), perché invece di comportarsi come dei pastori autentici, invece di pascolare il gregge, hanno pascolato se stessi, invece di preoccuparsi del bene delle pecore si sono preoccupati di ciò che potevano ricavare dalle pecore, hanno pensato alla loro ricchezza e al loro potere. Quindi non hanno risposto alla vocazione che avevano ricevuto dal Signore. Per questo, mentre il profeta critica i re di Israele, fa a Israele una promessa: Dio si impegna, promette di venire Lui a operare come pastore, a difendere il suo popolo, Israele, a garantire il benessere e la giustizia. (A): Il Vangelo che abbiamo ascoltato è la conclusione del discorso escatologico nel Vangelo secondo Matteo, cioè il discorso che riguarda gli ultimi tempi; è contenuto nei cap. 24 e 25, e si conclude con la descrizione del giudizio finale. Questo discorso escatologico chiude il ministero di Gesù, cioè l'attività pubblica in cui Gesù ha predicato e operato segni, miracoli, si conclude qui. Dopo c'è il racconto della passione. Qual è il significato di questo discorso? È un'esortazione a sintonizzare la nostra vita sul futuro che ci viene svelato davanti; cioè il Signore ci dice quale sia il futuro della storia. E ce lo dice perché impariamo a vivere il presente orientandolo verso quel futuro, perché ci possiamo preparare vegliando, rimanendo svegli, senza lasciarci addormentare o anestetizzare da tutte le diverse esperienze della vita quotidiana. Quindi, al centro di quel discorso c'è l'invito a vegliare.

(B): Al centro del testo c'è il Figlio dell'uomo. Il Figlio dell'uomo è Gesù Cristo, di cui viene richiamata la figura umana umile e sofferente, perché Figlio dell'uomo richiama la debolezza della condizione umana di Gesù. Ma quel Gesù che è passato in mezzo a noi conoscendo la sofferenza, ora è presentato davanti a noi come giudice: egli è il giudice della storia e viene presentato come un re. Qualche versetto più avanti verrà proprio detto che è un Re che si insedia su quel posto di potere che gli spetta. Per due volte il nostro brano ricorda che questo Re «verrà nella sua gloria». La igloria» è la sua bellezza, è il suo splendore, è la

Cristo re dell'universo A

26 novembre 2023

Alleluia, alleluia.

Mc 11, 9.10

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Alleluia.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 25, 31-46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³¹ A «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà ^B sul trono della sua gloria. ³² Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, ^C come il pastore separa le pecore dalle capre, ³³ e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. ³⁴ Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵ perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶ nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". ³⁷ Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸ Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹ Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". ⁴⁰ E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto ^D a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, ^E l'avete fatto a me". ⁴¹ Poi dirà anche a quelli che saranno

(segue a pag. 136)

Salmo 22 (23)

Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare.
Ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

le note del testo

Prima lettura

Dal libro del profeta Ezechiele

Ec 34, 11-12. 15-17

¹¹ Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. ¹² Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.

¹⁵ Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. ¹⁶ Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascereò con giustizia. ¹⁷ A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Parola di Dio.

Seconda lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

1Cor 15, 20-26. 28

Fratelli, ²⁰ Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. ²¹ Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. ²² Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. ²³ Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. ²⁴ Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. ²⁵ È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. ²⁶ L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte. ²⁸ E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti. Parola di Dio.

sua dignità; dunque, Gesù che è passato in mezzo a noi come povero e umile, adesso è circondato dalla bellezza e dal potere e dalla forza di Dio. E davanti a lui verranno radunati tutti i popoli”, quindi il potere di Gesù è universale, e il giudizio riguarda tutto, tutti gli uomini. Il potere di Gesù è universale e tutti gli uomini sono giudicati davanti a lui. Il giudizio è una separazione, una divisione.

(C): Come va intesa la sovranità e la regalità di nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo? Non va intesa nel senso del dominio: Gesù non è venuto per dominare o per comandare, ma è venuto per dare la vita a ciascuno, per rispondere alle necessità, ai bisogni, alle attese di ciascuno dentro al suo popolo, dentro la Chiesa. La sovranità di Gesù è quindi fondamentalmente una sovranità di servizio, anzi, ci spiegherà il Vangelo di Giovanni, di un servizio che va fino a donare la vita per le pecore (Gv 10, 28). Quando si dice una cosa di questo genere si va molto al di là dell'immagine del pastore delle pecore; perché, per quanto bravi e premurosi siano i pastori, a loro non viene chiesto di morire per le pecore, ma a Gesù Cristo sì. Il servizio che Gesù Cristo ha assunto a nostro favore è un servizio che ha comportato anche il dono della sua stessa vita; se si tiene presente questo, diventa possibile comprendere il Vangelo. (D): Per noi, quello che facciamo agli altri assume un supplemento di significato: non solo se sono onesto e virtuoso e giusto la mia vita è una vita più autentica, ma il bene, il bene che io faccio agli altri, è fatto a Gesù, al Figlio di Dio; e il male che io faccio agli altri, o il bene che non faccio, è fatto o non fatto a Gesù stesso. Si capisce allora il motivo di questa identificazione, del fatto che Gesù si identifichi con il debole e con il bisognoso: Gesù è venuto come pastore per prendersi cura di ciascuno, quindi ciascuno è per Lui infinitamente prezioso, tanto prezioso da mettere in gioco la vita per lui. Allora si capisce che colui che è prezioso agli occhi di Gesù debba diventare altrettanto prezioso agli occhi di chi crede in Gesù.

(E): Questo dà alla nostra vita una ricchezza di valore che è infinita, perché se noi abbiamo la pazienza e il coraggio di chinarci e lavare i piedi di un nostro fratello (cfr. Gv 13, 1-20), in quel gesto – che può costare un po' di sacrificio, un po' di umiltà – però noi serviamo il Figlio di Dio, Dio stesso in lui. Compiere gesti di questo genere vuole dire, nella vita, avere una ricchezza di valore immensa. Vuole dire che la nostra vita sarà fatta di piccole cose, perché non salveremo il mondo, ma in quelle piccole cose noi tocchiamo il mistero stesso di Dio, il mistero di Dio che si è fatto uomo. Si capisce allora la gravità del non servire, del non vedere le necessità del fratello, del non fargene carico, perché diventa indifferenza nei confronti di Gesù stesso, anche quando l'altro non avesse nessun diritto. C'è un dovere che noi abbiamo nei confronti degli altri a motivo di Gesù, a motivo del servizio dell'amore che Gesù ha usato nei nostri confronti. Siccome Lui ci ha servito, siamo debitori, e siamo debitori nei confronti di chiunque si presenti accanto a noi come bisognoso, perché in lui il Signore stesso si identifica.

(F): Quindi, la vicinanza e l'allontanamento dal Figlio dell'uomo sono l'immagine della beatitudine o della punizione. Notiamo anche che non si dice che il «fuoco eterno» sia stato preparato prima della creazione del mondo, come si diceva invece del Regno. Il Regno è stato preparato da prima della creazione del mondo, mentre del fuoco eterno non si dice. È significativo: quello che Dio ha preparato per l'uomo è solo il Regno, è solo la Beatitudine. Dio ha creato l'uomo per la vita! Per la sua vita, solo per questo!

Prefazio suggerito: iTu con olio di esultanza hai consacrato Sacerdote eterno e Re dell'universo il tuo unico Figlio, Gesù Cristo nostro Signore. Egli sacrificando se stesso immacolata vittima di pace sull'altare della croce, operò il mistero dell'umana redenzione; assoggettate al suo potere tutte le creature offrì alla sua maestà infinita il regno eterno e universale; regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore, di pace” (prefazio proprio).

Diaconia

N. 15, 2023 (n. prog. 423)

5 novembre 2023, settimanale • **Proprietario:**

Parrocchia della Natività della B.V. Maria in Pratofon-
tana • Dir. resp.: Antonio Burani

Per ricevere Diaconia, inviare una richiesta per e-mail a:
diaconia@diaconia.it. Chi desidera contribuire alle nostre
iniziative, può farlo utilizzando il codice IBAN IT 30 V
070721280300000102574, presso Emilbanca, indicando
in causale: “Liberalità Diaconia”. Grazie.

www.diaconia.it

alla sinistra: ^F “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, ⁴² perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ⁴³ ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”.

⁴⁴ Anch'essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. ⁴⁵ Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me”. ⁴⁶ E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Parola del Signore.

da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi” (vv. 34-36). I giusti rimangono sorpresi, perché non ricordano di aver mai incontrato Gesù, e tanto meno di averlo aiutato in quel modo; ma Egli dichiara: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (v. 40). Questa parola non finisce mai di colpirci, perché ci rivela fino a che punto arriva l'amore di Dio: fino al punto di immedesimarsi con noi, ma non quando siamo bene, quando siamo sani e felici, no, ma quando siamo nel bisogno. E in questo modo nascosto Lui si lascia incontrare, ci tende la mano come mendicante. Così Gesù rivela il criterio decisivo del suo giudizio, cioè l'amore concreto per il prossimo in difficoltà. E così si rivela il potere dell'amore, la regalità di Dio: solidale con chi soffre per suscitare dappertutto atteggiamenti e opere di misericordia. La parabola del giudizio prosegue presentando il re che allontana da sé quelli che durante la loro vita non si sono preoccupati delle necessità dei fratelli. Anche in questo caso costoro rimangono sorpresi e chiedono: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?» (v. 44). Sottinteso: «Se ti avessimo visto, sicuramente ti avremmo aiutato!». Ma il re risponderà: «Tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me» (v. 45). Alla fine della nostra vita saremo giudicati sull'amore, cioè sul nostro concreto impegno di amare e servire Gesù nei nostri fratelli più piccoli e bisognosi. Quel mendicante, quel bisognoso che tende la mano è Gesù; quell'ammalato che devo visitare è Gesù; quel carcerato è Gesù; quell'affamato è Gesù. Pensiamo a questo. Gesù verrà alla fine dei tempi per giudicare tutte le nazioni, ma viene a noi ogni giorno, in tanti modi, e ci chiede di accoglierlo. La Vergine Maria ci aiuti a incontrarlo e riceverlo nella sua Parola e nell'Eucaristia, e nello stesso tempo nei fratelli e nelle sorelle che soffrono la fame, la malattia, l'oppressione, l'ingiustizia. Possano i nostri cuori *accoglierlo nell'oggi* della nostra vita, perché siamo *da Lui accolti nell'eternità* del suo Regno di luce e di pace (FRANCESCO, *Angelus*, Piazza San Pietro, domenica 26 novembre 2017).

Stavolta un Vangelo che, nella forma, ci lascia poche perplessità, ma che contemporaneamente svela grandi distanze e contraddizioni nel nostro rapporto con Dio e con i fratelli. Il Vangelo si muove su scelte estremamente concrete. Ha a che fare immediatamente oggi con noi qui, con le persone che entrano spontaneamente in OPG a condividere i nostri pesi. Qualcuno di noi anche quando esce in comunità si sente trattato con diffidenza perché viene da qualcosa che è soprattutto un carcere. Sono tutte condizioni che prostrano e che schiacciano le persone, come le altre narrate nel racconto evangelico, ed è proprio in esse che si prodigano i quelli che sono di Cristo” (1Cor 15,23). Solleviamo molti ima” nell'accogliere gli altri, soprattutto se portano problemi o diversità. Temiamo l'imprevedibilità dell'ignoto. Aiutare le persone è sempre qualcosa di rischioso; è più difficile farlo come singoli, per cui diventa più facile delegare ad altri l'impegno concreto e porsi nell'ottica di chi fa beneficenza perché altri siano in grado di condividere. Ma le relazioni, gli scambi personali e quelli interculturali non si comprano e non si delegano; se certamente il denaro serve, tuttavia il rapporto tra le persone è impagabile” e, soprattutto, irrinunciabile. La questione, infatti, non è legata all'elargire, ma al condividere con fantasia ed intelligenza gli uni le condizioni degli altri, senza darci per scontati, aprendoci sempre alla messa in discussione dei nostri assunti (*Diaconia dell'O.P.G.*).

non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele”.

Ez 34,22-23: Io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora. Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. **v 34 Rm 8,17:** E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Sal 28,9: Salva il tuo popolo e benedici la tua eredità, sii loro pastore e sostegno per sempre.

Sal 80,2: Tu, pastore d'Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge. Seduto sui cherubini, risplendi.

v 35 Is 58, 6-10: Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: “Eccomi!”. Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, e ci sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.

Mt 10, 40-42: Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa”.

Mt 6, 14-15: Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

Mt 10, 32-33: Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.

v 41 Mt 7, 21-23: Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demoni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità”.

Lc 10,16: Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato.

Gb 22, 6-10: Senza motivo infatti hai angariato i tuoi fratelli e delle vesti hai spogliato gli ignudi. Non hai dato da bere all'assetato e all'affamato hai rifiutato il pane. Ai prepotenti davi la terra e vi abitavano solo i tuoi favoriti. Le vedove rimandavi a mani vuote e spezzavi le braccia degli orfani. Ecco perché intorno a te ci sono lacci e un improvviso spavento ti sorprende. **v 46 Dn 12,2:** Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna.

Gv 5, 26-29: Come infatti il Padre ha la vita in sé stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in sé stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna.